

NON SOLO TORRE MAURA

Le periferie e quei fondi che non arrivano

Servizi ■ Alle pagine 2 e 3

# Periferie allo stremo, soldi in ritardo

Sbloccati dal governo quattro miliardi. I sindaci: «Ma si è perso troppo tempo»

**Alessandro Farruggia**  
ROMA

«LE PERIFERIE sono il vero problema del nostro paese, anzi di tutta Europa» dice Antonio Decaro, dal 2014 sindaco di Bari e dal 2016 presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni. I fatti di Torre Maura non lo sorprendono, anzi, ne riconfermano le convinzioni. «Le periferie – dice Decaro – sono state dimenticate per trent'anni. Vi si concentra un disagio economico che diventa anche disagio sociale. Localmente anche forte. E' quindi indispensabile fare operazioni di ricucitura urbanistica che sono anche operazioni di ricucitura sociale. Creare comunità. Le periferie hanno bisogno di opere e di sviluppo economico ma anche di spazi e progetti per la socializzazione, e il bando periferie è la risposta giusta. Hanno cercato di bloccarlo, ma la minaccia è stata sventata». Nel 2016 il bando periferie lanciato dal governo Renzi e proseguito da quello Gentiloni sembrò un evento epocale nella storia delle politiche urbane del nostro paese. Prevedeva riqualificazione di aree dismesse, di riqualificazione degli spazi pubblici, per il trasporto pubblico locale, per l'edilizia residenziale pubblica, per la socializzazione. Quasi 3,9 miliardi di fondi – compresi 1,7 miliardi di cofinanziamento dei comuni – distribuiti in 120 progetti relativi a 445 enti locali per cambiare il volto alle periferie. Per capirne l'entità, basti pensare che riguardava 22.913.218 cittadini italiani. I primi 24

progetti, che valevano circa 500 milioni, partirono e alcuni lavori sono stati già inaugurati. Ma lo scorso anno il decreto Milleproroghe congelò fino al 2020 le risorse per i restanti 98 e solo la levata di scudi dell'Anci, che parlò apertamente di «scippo notturno», convinse il premier Conte a cambiare idea e a ripristinare gli stanziamenti con la finanziaria 2019. «Con questa operazione nel Milleproroghe, seppur sventata – osserva Decaro – abbiamo comunque avuto un rallentamento di sei mesi perché di fronte al blocco dei finanziamenti chi stava per andare in gara si è fermato. Ma adesso sta ripartendo tutto». Le convenzioni della seconda tranche sono 96 per oltre 1.6 miliardi di euro di fondi statali. Saranno scaglionati per anno e non ci sarà più l'anticipo per 20% dei lavori, il pagamento sarà solo a consuntivo, ma, dice Decaro, non è questo il problema. «L'importante è partire». Il che ovviamente non basta ma si aggiunge a quanto già fanno molti comuni. «Io ad esempio – racconta Decaro – investo risorse per aprire negozi e attività artigianali nelle zone periferiche, nel progetto Urbis che impegna terzo settore in attività che sono a cavallo tra i commercio e il sociale». In questo senso, nel loro piccolo, vanno anche il recente bando 'Cultura futuro urbano' del Ministero dei Beni Culturali (25 milioni) e del fondo Sport e Periferie (100 milioni di euro nel 2016, oggi strutturali con 10 milioni all'anno). Tutto fa per costruire un mosaico che renda le periferie meno periferie, e i suoi cittadini non più figli di un Dio minore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**3,9**  
MILIARDI

Distribuiti in 120 progetti relativi a 445 enti locali per cambiare le periferie

**1,7**  
MILIARDI

Il cofinanziamento dei Comuni italiani al bando delle periferie



**RIVOLTA** I residenti di Torre Maura in strada contro l'arrivo di un gruppo di 77 rom nella borgata

**22**  
MILIONI

I cittadini italiani interessati ai progetti finanziati dai bandi

**1,6**  
MILIARDI

I fondi statali che alimenteranno le ultime 96 convenzioni



QUI MILANO

## Occupazioni abusive e droga L'emergenza è a Rogoredo

MILANO

**OCUPAZIONI** abusive nei quartieri popolari, intrusioni che dagli appartamenti si estendono alle cantine trasformate in B&B illegali. La piaga mai guarita dello spaccio, che in certi angoli è diventata bomba sanitaria ed emergenza sociale. Baby gang in azione. Questa la situazione in alcuni quartieri milanesi. Scenari che toccano San Siro, Rogoredo, Bruzzano ma anche zone più centrali come corso Como e Arco della Pace. Fotografie che abbassano il livello di percezione della sicurezza. A San Siro, periferia ovest, una donna ha presentato 8 denunce perché minacciata da occupanti abusivi. «Tengo d'occhio gli alloggi sfitti per evitare i blitz - ha raccontato al *Giorno* - e questo dà fastidio. In più resistono gli allacciamenti fai da te alla corrente per succhiare la luce». In certe cantine sono spuntate porte in ferro per proteggere gli accessi degli indesiderati. A preoccupare i cittadini di Bruzzano, alla periferia nord, è invece un edificio fatiscente occupato da un collettivo, con dormitorio abusivo e pieno di sporcizia, a pochi passi da asili, scuole e case. «Noi sai mai chi ti capita di incontrare». E poi l'emergenza droga. Sabato scorso diversi residenti di Rogoredo raccontavano che «anche se al boschetto della droga la situazione è migliorata, la presenza di tossici nel quartiere non si è azzerata». Le donne tengono strette le borse. Problemi pure nelle zone più centrali, teatro della movida.



Il sindaco Sala

Marianna Vazzana  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piaga dello spaccio è bomba sanitaria ma anche emergenza sociale



Il quartiere sorto ai tempi di La Pira fa i conti con i nomadi del Poderaccio



QUI FIRENZE

## Furti, prostituzione e rom L'Isolotto che... non c'è

FIRENZE

«**DATECI** più divise. E accendete la luce». Quando ciclicamente la gente delle periferie fiorentine, quelle più toste e cupe, si stufa e alza la voce con Palazzo Vecchio tende a invocare, quasi come un mantra, dei controlli serrati e meno buio per strada. C'è un'insicurezza percepita, più che effettiva. E non è un caso che nelle ultime tornate elettorali in alcuni lembi periferici, tradizionali serbatoi rossi, abbiano preso campo e mostrato i muscoli forze politiche di destra. L'Isolotto, sorto negli anni di La Pira, il sindaco Santo, ha vissuto nel secolo scorso momenti difficili con le prime forti immigrazioni dal Sud. Violenze, tensioni, eroina a cielo aperto. Oggi, dopo una ventina d'anni di relativa serenità, i nervi sono di nuovo tesi e il motivo principe sembra la convivenza forzata con il più grande campo rom della città, il Poderaccio. Qui, un anno fa, un giovane del quartiere, Duccio Dini, perse la vita schiacciato alla fine di una carambola di auto nata da un inseguimento fra abitanti del campo. Dall'altra parte dell'Arno c'è Novoli, area in perenne trasformazione, costretta a fare i conti con qualche marciapiede troppo intasato di spaccio e prostituzione. Le periferie ad est del centro hanno invece molti mal di pancia in meno, anche se in certe zone, come Gavinana, Sorgane o Rovezzano, i topi d'appartamento si arrampicano sui palazzi con una frequenza inquietante.



Il sindaco Nardella

Emanuele Baldi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUI BOLOGNA

## Bolognina e Pilastro Tra tensioni e rinascita

BOLOGNA

**EPISODI** come quelli di Torre Maura, a Bologna, non se ne sono mai visti ed è difficile (ma non impossibile) che possano accadere. La questione rom esiste anche sotto le Due Torri, ma a un livello diverso: le polemiche riguardano solo la costruzione di una microarea nella zona della Selva-Pescarola (periferia Nordovest, quasi aperta campagna) dove saranno trasferite, a patto di pagare utenze e bollette, alcune famiglie sinti destinate a lasciare uno storico campo nomadi prossimo alla chiusura. Progetto osteggiato dai residenti. I quali però, finora, si sono limitati a raccolte firme, petizioni e accese proteste. Eppure anche Bologna, in fatto di periferie, ha le sue gatte da pelare. Vedasi la popolare Bolognina, a due passi dalla stazione, quartiere un tempo operaio dove degrado, microcriminalità e spaccio hanno raggiunto i livelli di guardia negli anni scorsi, tanto da spingere il sindaco Merola a promettere un impegno specifico per il quartiere e per le periferie («Starò spesso lì, sarò un sindaco di strada» disse appena rieletto, ma i risultati tardano a vedersi), storico serbatoio di voti della sinistra cittadina. Perché le insicurezze e i timori restano gli stessi, sia nella Bolognina dove lo spaccio si affianca ai mercatini di tendenza, sia al Pilastro teatro delle stragi della Uno Bianca e oggi sulla strada di una faticosa rinascita.



Il sindaco Merola

Andrea Zanchi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla svolta del Pci, il quartiere operaio si misura con degrado e microcriminalità



Gli esclusi che hanno votato il cambiamento ora si sentono abbandonati e traditi



QUI TORINO

## Non solo Mirafiori o Vallette Il degrado arriva in centro

TORINO

**IL TRIONFO** di Chiara Appendino veniva dalla periferia. Barriera di Milano, Borgo Vittoria, Vallette, Falchera, Mirafiori. Da qui è partita l'ondata che ha travolto 23 anni di governo di centrosinistra. Da qui oggi mandano a dire che i conti non tornano. Gli esclusi che barattavano la rabbia con il cambiamento continuano a sentirsi abbandonati e traditi. A novembre, mentre i vigili abbatterono 30 baracche abusive nel campo nomadi di via Germagnano, la sindaco festeggiava «una legalità ripristinata dopo tanti anni». Nessuno se n'è accorto. I sedimenti di desolazione dilagano verso il centro: Torino le sue *banlieue* le ha nel cuore. Il tram 4 attraversa la città in un'ora e collega Falchera e Mirafiori, isole di storia operaia dove fra pensionati, cassintegrati e disoccupati sono spariti i pendolari. La verità? Borgo Vittoria non è periferia. E non lo sono sul serio le altre. Zone franche allora: il Valentino è da anni il regno dei pusher, sul Po; pieno centro sono Ponte Mosca e Lungo Dora Ravenna, terra di nuova prostituzione; a Porta Palazzo vige la regola del suk; a Vanchiglia (dietro la Mole) i pusher fanno tutto alla luce del sole. In Barriera restano gli scheletri del passato industriale, quando girava l'indotto della Fiat. Lasciare andare via le fabbriche per sostituirle con i supermercati non ha portato da nessuna parte. «Qui rubano anche i tombini», dice Aylin, panettiera marocchina. I romeni appena possono tornano a casa.



Il sindaco Appendino

Viviana Ponchia  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI CONFINI  
DELLE  
CITTÀ